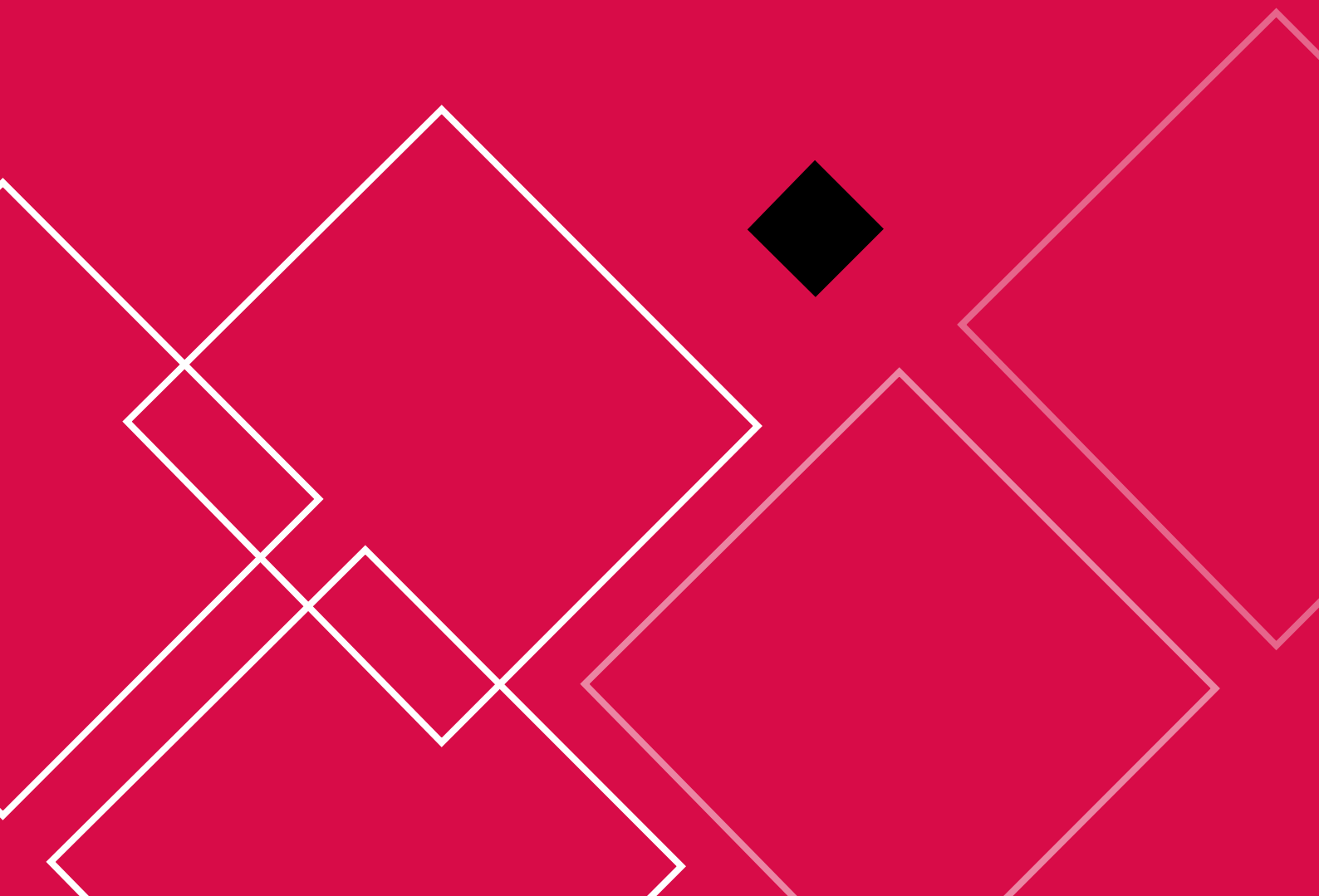




Educativo

KIT

comprendere, prevenire e contrastare i
discorsi d'odio e la disinformazione



Hatedemics. Kit Educativo

Scritto e curato da:

Jan Dąbkowski (The Center for Citizenship Education, Polonia),

Dariusz Grzemny, Vivian Rangel (Maldita, Spagna),

Silvia Cavasola, Gabriele Giampieri (Pagella Politica, Italia).

Questo Kit Educativo è stato creato nell'ambito del **progetto HATEDEMICS** – Hampering hate speech and disinformation through AI-based technologies to prevent and combat polarisation and the spread of racist, xenophobic, and intolerant speech and conspiracy theories (“Ostacolare l’incitamento all’odio e la disinformazione attraverso tecnologie basate sull’intelligenza artificiale per prevenire e combattere la polarizzazione e la diffusione di discorsi razzisti, xenofobi e intolleranti e di teorie del complotto”).

Il progetto mira a rafforzare sia le misure preventive che quelle reattive contro il discorso d’odio e la disinformazione online. Vuole dare strumenti a ONG, OSC, fact-checker, autorità pubbliche e giovani attivisti per prevenire e contrastare la polarizzazione, la diffusione di contenuti dannosi e le teorie del complotto.

Editore:

Traduzione a cura di Silvia Cavasola e Gabriele Giampieri

Proofreading: Silvia Cavasola

Layout and design: Kinga Kurach

Copyright © 2025 HATEDEMICS Consortium Partners. Tutti i diritti riservati.

HATEDEMICS è un progetto del programma Cittadini, Uguaglianza, Diritti e Valori (CERV) supportato dall’Unione Europea nell’ambito del Grant Agreement (GA) n. 101143249. È consentito copiare e distribuire copie integrali di questo documento contenenti questo avviso di copyright, ma non è permesso modificarlo.

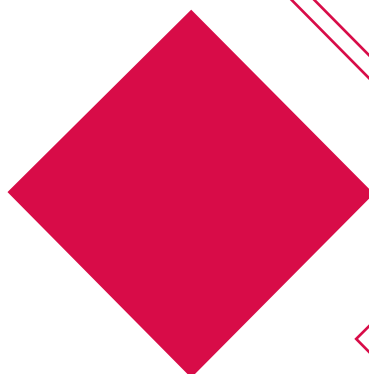
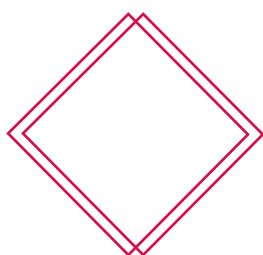


Le opinioni e i punti di vista espressi sono tuttavia esclusivamente quelli dell’autore/autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell’Unione Europea o dell’EACEA. Né l’Unione Europea né l’autorità concedente possono essere ritenuti responsabili per essi.



Indice

Introduzione	3
Discorso d'odio e disinformazione	3
Relazione tra discorso d'odio e disinformazione	4
Cause del discorso d'odio e della disinformazione	6
Fallacie logiche associate al discorso d'odio e alla disinformazione	7
Bias cognitivi	8
Importanza di reagire al discorso d'odio e alla disinformazione	9
Reazione al discorso d'odio e alla disinformazione	10
Narrazione, contro-narrazione e narrazione alternativa	11
Linee guida di stile e contenuto per rispondere al discorso d'odio e ai contenuti falsi	12
Diverse azioni possibili	14
Pensiero critico e alfabetizzazione mediatica	14
Fact-checking	15
Domande chiave per analizzare le informazioni	17
Lettura laterale	17
Attività educative	18
Attività 1. Perché è importante	19
Attività 2. Controllo con la lettura laterale	22
Attività 3. Meccanismi, bias cognitivi ed errori logici	25
Attività 4: Individua il discorso d'odio!	27
Attività 5: Come mantenere la calma	29
Linee di ascolto	30



Introduzione

Questo kit educativo è indirizzato a insegnanti, educatori che lavorano in organizzazioni non governative (ONG) e altre organizzazioni della società civile (OSC), e in particolare a coloro che si occupano di educazione ai media, fact-checking, educazione ai diritti umani e antidiscriminazione, nonché ad autorità pubbliche locali e nazionali. Comprende un'introduzione ai fenomeni di discorsi d'odio online (hate speech) e della disinformazione, una spiegazione di come interagiscono, e una proposta educativa e metodologica con attività pensate per lavorare con i giovani. L'obiettivo è aiutare ragazze e ragazzi a comprendere meglio e a reagire in modo critico ai discorsi d'odio e alla disinformazione online.

Discorso d'odio e disinformazione

Sebbene strettamente collegati, discorso d'odio e disinformazione sono fenomeni distinti. Non esistono definizioni universalmente condivise, ma dalla letteratura scientifica, giuridica e politica si possono individuare alcune caratteristiche comuni.

Discorso d'odio (hate speech): l'espressione di opinioni, contenuti o comunicazioni offensive e discriminatorie nei confronti di specifici gruppi di persone o individui, sulla base delle loro caratteristiche identitarie, quali genere, età, orientamento sessuale, nazionalità, etnia, religione, colore della pelle, disabilità o altre.¹

Disinformazione: La disinformazione è un contenuto falso condiviso con l'intenzione di causare un danno. La creazione di questo tipo di contenuti è per lo più motivata dal desiderio di guadagnare denaro, ottenere visibilità o accrescere l'influenza politica.²

Il concetto di disinformazione è strettamente legato anche ad altri due termini:

misinformazione e malinformazione. "Misinformazione" indica informazioni false diffuse per ignoranza, senza l'intento di danneggiare qualcuno o qualcosa. La "malinformazione", invece, riguarda informazioni vere, ma diffuse fuori contesto o manipolate con l'obiettivo di provocare un danno, come ad esempio la diffusione di dati personali".³

¹ Inspirato a: "What is hate speech?" <https://www.un.org/en/hate-speech/understanding-hate-speech/what-is-hate-speech> (accesso 14.08.2025)

² "Understanding Information disorder", <https://firstdraftnews.org/long-form-article/understanding-information-disorder> (accesso 14.08.2025)

³ ibidem op.cit.

Relazione tra discorso d'odio e disinformazione

La tabella seguente⁴ mostra somiglianze e differenze tra discorso d'odio e disinformazione, utile per riconoscere entrambi i fenomeni:

	HATE SPEECH	DISINFORMAZIONE
BERSAGLIO	Individui o gruppi che condividono determinate caratteristiche identitarie, come genere, nazionalità, etnia, religione, orientamento sessuale o altre.	Lo stesso che per il discorso d'odio, più: - Individui o gruppi accomunati da una caratteristica, come la professione (ad esempio i politici) - Attori statali o non statali (governo, istituzioni, organizzazioni non governative) - Un valore o un ideale (ad esempio la democrazia)
CONTENUTI	- Istigazione all'odio e/o alla violenza - Inviti a discriminare sulla base dell'identità - Contenuti che disumanizzano - Uso di insulti legati all'identità - Il linguaggio non deve necessariamente essere aggressivo	- Contenuti ingannevoli (es. condivisione di affermazioni false) - Contenuti creati per fuorviare (es. affermazioni basate su ricerche inesistenti, statistiche selezionate ad arte, testi manipolati) - Contenuti concepiti per minare la fiducia nelle istituzioni e nei processi ufficiali (es. teorie del complotto)
	- Contenuti creati da esseri umani o con l'uso di tecnologie dell'informazione (es. intelligenza artificiale) - Negazione o distorsione di alcuni eventi o fatti storici (es. l'Olocausto) - Contenuti concepiti per enfatizzare le differenze tra gruppi interni ed esterni - Creati con l'intenzione di causare un danno - Possono assumere molte forme: parole, immagini, video, materiale audio, meme su internet	

⁴ Basata su: Wardle C., A Conceptual Analysis of the Overlaps and Differences between Hate Speech, Misinformation and Disinformation, United Nations 2024:
https://peacekeeping.un.org/sites/default/files/report_-_a_conceptual_analysis_of_the_overlaps_and_differences_between_hate_speech_misinformation_and_disinformation_june_2024_qupdate.pdf (accessed 14.08.2025)

HATE SPEECH

DISINFORMAZIONE

OBIETTIVO	- Disumanizzare individui o gruppi - Individuare un capro espiatorio (es. attribuire a determinati gruppi la colpa di problemi sociali) - Ridicolizzare e umiliare alcune persone o gruppi sulla base della loro identità	Come per il discorso d'odio, più: - Alimentare tensioni e disordini nella società - Ridurre la fiducia nelle istituzioni e/o nelle organizzazioni - Manipolare principi e processi democratici (es. le elezioni) - Diffamare istituzioni/organizzazioni e danneggiarne la reputazione
	- Diffondere determinate ideologie e ottenere sostegno - Influenzare il modo di pensare degli altri e promuovere valori importanti per chi invia il messaggio, spesso per motivi non nobili Diffondere ideologie per ottenere consenso. - Influenzare il modo in cui altre persone pensano e promuovere valori utili per l'enunciatore. Solitamente per obiettivi non onorevoli.	
IMPATTO	- Crimini d'odio (diretti a individui e/o alle loro proprietà sulla base delle caratteristiche identitarie) - Genocidio, crimini contro l'umanità - Rinforzare o intensificare stereotipi e pregiudizi già esistenti nella società	- Impatto sulle elezioni (minore partecipazione, risultati manipolati, risultati non legittimi) - Sottolineatura dell'indebolimento della democrazia e attacchi violenti alle istituzioni (es. distruzione di edifici o di bandiere) - Declino della fiducia verso istituzioni/organizzazioni - Disordini sociali (es. scioperi, manifestazioni violente)
	- Mettere a tacere persone o gruppi bersaglio - Ritiro dalla vita pubblica - Danno psicologico e/o fisico (es. depressione, tentativi di suicidio, uso di violenza fisica) - Danneggiamento della reputazione (sia individuale che istituzionale) - Aumento della polarizzazione e della paura - Crescita dell'odio e dell'ostilità verso individui e/o gruppi	
DOVE	- Offline: opuscoli, volantini, manifesti, murales, graffiti, conversazioni, manifestazioni - Online: post sui social media, pubblicità online, gruppi online (chiusi o pubblici), app di messaggistica, utilizzo di account falsi - Media: trasmissioni televisive e radiofoniche, giornali - Altro: conferenze e seminari, canzoni, dibattiti pubblici	

Cause del discorso d'odio e della disinformazione

È difficile determinare le cause del discorso d'odio, perché ogni caso deve essere considerato singolarmente. Tra i fattori interni che possono spingere le persone a usare il discorso d'odio vi sono tratti della personalità, la convinzione in ideologie violente e discriminatorie, e la mancanza di conoscenza o informazioni. In alcuni casi, le persone possono essere motivate da altri a rafforzare l'identità di gruppo. Esistono, tuttavia, meccanismi sociali associati all'uso del discorso d'odio, tra cui:

- » **Stereotipi**⁵: nelle scienze sociali, gli stereotipi sono rappresentazioni cognitive specifiche di diversi gruppi di persone. Sono di solito molto persistenti e difficili da modificare. Queste rappresentazioni cognitive sono estremamente generalizzate e semplificano la realtà. Sono inoltre associate a forti emozioni di tipo valutativo (questo è buono, questo è cattivo). La maggior parte degli stereotipi si apprende dall'ambiente sociale – famiglia, scuola, lavoro, amici, ecc. – e si riproduce nella cultura (film, libri scolastici, pubblicità). Il linguaggio gioca un ruolo importante nella trasmissione e perpetuazione degli stereotipi, ad esempio utilizzando termini negativi per descrivere “l'altro” e termini positivi per descrivere il gruppo con cui ci si identifica. Esempi: “Gli italiani cucinano bene e sono sempre molto divertenti” oppure “Gli africani sono poveri e affamati”.
- » **Pregiudizi**⁶: gli stereotipi possono evolversi nel tempo e trasformarsi in pregiudizi – atteggiamenti verso determinati gruppi di persone basati su informazioni generali, incomplete e non verificate. A livello emotivo, sono associati a sentimenti come paura, ansia, disgusto o percezione di pericolo. A livello comportamentale, portano generalmente all'evitamento di determinate persone o gruppi. Esempio: provare disgusto verso le persone gay.
- » **Discriminazione**⁷: i pregiudizi possono sfociare in discriminazione, cioè nel trattare le persone in modo ingiusto a causa della loro identità, ad esempio escludendole da eventi pubblici o licenziandole dal lavoro. Esempio: non assumere qualcuno a causa della sua origine etnica.
- » **Capro espiatorio**⁸: attribuire ingiustamente la colpa a qualcuno. La pratica del capro espiatorio può avvenire su scala micro (es. a scuola, dove un particolare studente viene individuato da un gruppo e incolpato per cose che non ha fatto) o macro (es. in un periodo di crisi, le persone cercano spiegazioni e soluzioni individuando un “colpevole” che, se escluso o eliminato, risolverebbe la situazione). Esempio: un insegnante incolpa uno studente per il rumore dell'intera classe, anche se molti studenti stavano parlando.

⁵ CONSTELLATIONS, A manual for working with young people on the topic of racism and invisible racism: <https://www.salto-youth.net/tools/toolbox/tool/constellations.2998/> (accesso 14.08.2025)

⁶ Ibid.

⁷ Ibid.

⁸ Rothschild, Z. K., Landau, M. J., Sullivan, D., & Keefer, L. A. (2012). A dual-motive model of scapegoating: Displacing blame to reduce guilt or increase control. *Journal of Personality and Social Psychology*, 102(6), 1148–1163: <https://psycnet.apa.org/record/2012-10977-001> (accesso 14.08.2025)

» **Etnocentrismo**⁹: la convinzione che il proprio gruppo etnico o nazione sia superiore agli altri. Si manifesta spesso come avversione verso persone culturalmente o etnicamente diverse, e può portare a discriminazione o violenza. Esempio: un insegnante celebra solo le festività della propria cultura, ignorando o trascurando altre, come riconoscere solo il Natale ma non Diwali, Eid o il Capodanno Lunare, anche se ci sono studenti di quelle culture in classe.

Fallacie logiche associate al discorso d'odio e alla disinformazione

Il contenuto dei discorsi di incitamento all'odio e della disinformazione può talvolta sembrare molto convincente. Questo perché chi li perpetua spesso ricorre a errori logici, costrutti utilizzati dai gruppi che promuovono l'odio per giustificare le proprie cause, confidando che chi si imbatte in questi contenuti li consideri ragionevoli e veritieri. Gli errori logici possono basarsi su premesse false, premesse vere con conclusioni false, oppure premesse e conclusioni vere ma argomentazioni errate. Alcuni di questi errori logici vengono prodotti con l'intenzione di ingannare o diffondere disinformazione.

Tra i principali errori logici¹⁰ che compaiono nei discorsi di incitamento all'odio vi sono:

» **Argumentum ad populum** – argomentazione non sostanziale che fa appello ai gusti, alle preferenze e ai pregiudizi della folla. Basandosi su egoismo nazionale, istinti, stereotipi o pregiudizi, chi parla cerca di convincere la folla della propria tesi. Esempio: “La maggioranza delle persone nel nostro Paese la pensa così, quindi dobbiamo agire di conseguenza.”

» **Ipse dixit** – argomentazione priva di prove valide. Esempio: “Il partito politico lo ha detto, quindi deve essere vero.”

» **Fallacia della china scivolosa** – si verifica quando qualcuno sostiene che una posizione o una decisione porterà a una serie di conseguenze negative inevitabili. Esempio: “Non possiamo permettere ai migranti di rimanere nel nostro Paese, perché porteranno le loro famiglie, avranno figli, perderemo il lavoro, il sistema di sicurezza sociale crollerà e, di conseguenza, saremo poveri e perderemo il controllo sul Paese.”

» **Errore dell'aut-aut** – qualcuno sostiene che esistano solo due alternative, ignorando altre possibilità. Esempio: “Puoi votare per questo partito o vivere la tua vita in costante pericolo.”

⁹ <https://www.merriam-webster.com/dictionary/ethnocentrism> (accesso 14.08.2025)

¹⁰ Per approfondire, qui, qui, qui, qui, qui e qui (accesso 14.08.2025)

- » **Post hoc, ergo propter hoc** – errore logico che consiste nel concludere erroneamente che esista un nesso causale tra due eventi solo perché uno è avvenuto prima dell'altro. Esempio: "Da quando abbiamo una nuova insegnante di matematica, ho sempre brutti voti. Deve essere lei la causa dei miei risultati scadenti."
- » **Argumentum ad hominem** – quando si attacca la persona che espone un argomento piuttosto che l'argomento stesso. Esempio: "Non ascoltare l'opinione di Peter sul progetto di gruppo: è pigro e non fa mai niente di giusto."
- » **Cherry picking** – presentare selettivamente prove a sostegno della propria tesi, ignorando o respingendo quelle che la contraddicono. Esempio: "L'incitamento all'odio non è dannoso. Guarda questo studio che dice che è solo offensivo, non pericoloso" – ignorando decine di altri studi che dimostrano il danno psicologico e sociale del linguaggio dell'odio.
- » **Appello alla tradizione** – argomentazione che presume che qualcosa sia giusto o vero solo perché tradizionalmente fatto o creduto, senza considerare se sia ancora valido nel contesto attuale. Esempio: "Nella nostra scuola abbiamo sempre avuto più uomini che donne nel consiglio scolastico, e ha sempre funzionato bene."
- » **Argomento basato su un aneddoto** – qualcuno usa una singola esperienza o storia, spesso personale, per sostenere una conclusione generale. Esempio: "Non credo che il linguaggio dell'odio causi danni reali. Ho sentito persone fare battute offensive continuamente e nessuno che conosco ne è mai stato seriamente influenzato."
- » **Errore ad ignorantiam** – sostenere che un'affermazione sia vera o falsa semplicemente perché non è stato dimostrato il contrario. Esempio: "Nessuno ha mai dimostrato che gli studenti imbrogliano negli esami online, quindi non deve succedere."

Bias cognitivi¹¹

Il nostro cervello utilizza scorciatoie per aiutarci a prendere decisioni rapide nella vita quotidiana. Queste scorciatoie ci permettono di concentrarci solo sulle informazioni più importanti, evitando di essere sopraffatti da tutto ciò che vediamo e sentiamo. Questo rende il cervello più efficiente. Tuttavia, il rovescio della medaglia è che tali scorciatoie possono talvolta portarci a commettere errori o a fraintendere le informazioni a causa dei nostri bias cognitivi.

Tutti siamo influenzati dai bias cognitivi nel processo decisionale, e chi diffonde disinformazione conosce molto bene questi meccanismi. Ecco alcuni esempi:

¹¹ Per approfondire, qui e qui (accesso 14.08.2025)

- » **Membership bias** – tendenza a favorire il proprio gruppo rispetto ad altri. Esempio: “Il comitato ha deciso di finanziare il progetto guidato dal loro collega, anche se un'altra proposta era più valida, dicendo: ‘Conosciamo e ci fidiamo della nostra gente.’”
- » **Availability bias** – tendenza a fare affidamento sulle informazioni che vengono subito in mente. Esempio: “Dopo aver visto un servizio sulle cadute di aerei, qualcuno insiste che volare sia più pericoloso che guidare, nonostante le statistiche dicano il contrario.”
- » **Causality bias** – si verifica quando le persone credono che esista una relazione tra eventi in realtà indipendenti tra loro. Esempio: “Ogni volta che indosso i miei calzini portafortuna, la mia squadra vince – quindi devono essere loro la causa.”
- » **Blind spot bias** – tendenza a percepirsi meno soggetti a bias rispetto agli altri. Esempio: “Io sono giusto e obiettivo, a differenza di altri che lasciano che i sentimenti influenzino i fatti.”
- » **Confirmation bias** – tendenza a cercare, interpretare, favorire e ricordare informazioni in modo da confermare credenze preesistenti. Esempio: “Chi crede che i vaccini siano pericolosi legge solo articoli che supportano questa idea e ignora la ricerca scientifica che la confuta.”
- » **Authority bias** – tendenza a essere più influenzati dalle opinioni di persone autorevoli. Esempio: “Deve essere vero – un famoso medico l'ha detto in TV – anche se non ci sono prove a supporto.”

Importanza di reagire al discorso d'odio e alla disinformazione

Il discorso d'odio ha conseguenze negative sulla vita di chi ne è vittima, ma impatta negativamente anche sulla società nel suo complesso. Il discorso d'odio, quando accompagnato dalla disinformazione, può portare a stigmatizzazione, discriminazione e violenza su larga scala.¹² Proteggere se stessi e gli altri dal discorso d'odio non è solo un dovere morale di ciascun individuo, ma talvolta anche un obbligo legale.¹³

Reagire al discorso d'odio non è sempre facile: può richiedere competenze specifiche, capacità di assumersi le conseguenze delle proprie azioni, assenza di paura o grande forza morale. Tuttavia, lasciare il discorso d'odio senza risposta può farlo degenerare in violenza e generare ulteriore odio, con conseguenze gravi. Per questo riteniamo che la reazione sia sempre necessaria. Questa è la motivazione e lo spirito del **progetto Hatedemics**.

¹² Bradshaw S., Disinformation and Identity-Based Violence, Stanley Center for Peace and Security, 2024 and Case Study: Hate Speech, UNU CPR: <https://unu.edu/cpr/report/case-study-hate-speech> (accesso 14.08.2025)

¹³ Criminalisation of hate speech and hate crime in selected EU countries, Briefing 04-11-2024, European Parliament: [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2024/766226/EPRS_BRI\(2024\)766226_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2024/766226/EPRS_BRI(2024)766226_EN.pdf) (accesso 14.08.2025)

Reazione al discorso d'odio e alla disinformazione

Esistono molti modi per prendere posizione, anche se non si è personalmente bersaglio di discorsi d'odio o disinformazione:

- **INFORMARSI** ed educare gli altri: aumentare la conoscenza su stereotipi, pregiudizi, discriminazione e violenza, e sensibilizzare gli altri sul discorso d'odio e sulla disinformazione;
- **ANALIZZARE** criticamente i messaggi mediatici e allenare le proprie capacità di pensiero critico;
- **RISPONDERE** a post di odio e disinformazione sui social network e nei media fornendo informazioni basate su dati e prove;
- **SOSTENERE** le persone che subiscono o hanno subito discorsi d'odio o che sono diventate vittime di crimini d'odio;
- **SEGNALARE** discorsi d'odio e disinformazione, direttamente agli amministratori dei siti web o alle autorità competenti, se si sospetta un reato;
- **COINVOLGERSI ATTIVAMENTE** nelle attività di gruppi informali e organizzazioni non governative che contrastano discorsi d'odio, crimini d'odio e disinformazione.

Le pratiche di lavoro delle organizzazioni dietro il **progetto Hatedemics**, nel contrasto al discorso d'odio e alla disinformazione, evidenziano i principali benefici del reagire:

- Invia un messaggio chiaro che gli individui o i gruppi bersaglio di discorsi d'odio e disinformazione **non sono soli**, che qualcuno si prende cura di loro;
- Aiuta a creare **spazi più sicuri** per tutti, soprattutto negli ambienti online;
- Fornisce un senso di **realizzazione personale e crescita individuale**;
- Incoraggia gli altri a **parlare e ad agire**;
- Ripristina **la fiducia** nella solidarietà e nell'azione umana;
- Contribuisce a costruire una **società più giusta ed equa**;
- Aiuta a **ridurre l'impatto** del discorso d'odio e della disinformazione su chi ne è colpito.

Narrazione, contro-narrazione e narrazione alternativa

Il discorso d'odio può costituire una narrazione che utilizza parole, video e immagini per disumanizzare e umiliare le persone a causa di chi sono. Mostra anche paure che spesso emergono quando idee e fantasie, prive di legami con la realtà, vengono lasciate libere di circolare.

Uno dei modi per reagire al discorso d'odio e alla disinformazione è rappresentato dalle contro-narrazioni, che possono essere descritte come risposte concise ai contenuti, mirate a decostruire e screditare i messaggi.¹⁴ Si tratta di reazioni basate sui fatti, non aggressive, che puntano a decostruire, smascherare e demistificare le idee dannose sottese al discorso d'odio.¹⁵

Le contro-narrazioni vengono utilizzate per bloccare o sfidare l'odio in due situazioni principali:

1. Rispondendo rapidamente a messaggi di odio diretti a persone dopo eventi specifici;
2. Confrontandosi con narrazioni di odio profondamente radicate, legate a pregiudizi sociali o al potere politico.

Questi approcci permettono ad attivisti, educatori e operatori giovanili di contrastare l'odio in modo più efficace.

Le **narrazioni alternative**, al contrario delle contro-narrazioni, mirano a sostituire o sovrastare i messaggi d'odio, inondando il discorso di contenuti positivi e costruttivi, promuovendo valori positivi e ciò che la società rappresenta, piuttosto che ciò a cui si oppone. Offrono nuove prospettive o storie che promuovono inclusione, diversità, rispetto e diritti umani.

Pur avendo entrambe l'obiettivo di contrastare il discorso d'odio, le contro-narrazioni sono **reattive**, sfidando direttamente le idee dannose, mentre le narrazioni alternative sono **proattive**, fornendo nuove storie che favoriscono una cultura di inclusione e rispetto.

Esempio:

- **Contro-narrazione:** Rispondere a contenuti xenofobi correggendo falsità, spiegando dati reali sui migranti e smascherando miti.
- **Narrazione alternativa:** Condividere storie di integrazione di successo, celebrare la diversità e mettere in luce i benefici che le comunità eterogenee portano alla società.

Le narrazioni alternative presentano un mondo in cui i diritti umani di tutti sono rispettati, ogni vita umana ha valore, non esistono risposte semplici ai problemi e il mondo non è solo bianco o nero.

¹⁴We CAN! Taking Action against Hate Speech through Counter and Alternative Narratives, Council of Europe 2017, p. 80: <https://www.coe.int/en/web/no-hate-campaign/we-can-alternatives> (accesso 14.08.2025)

¹⁵Toolkit for Human Rights Speech: <https://pjp-eu.coe.int/en/web/human-rights-speech/step-3-deciding-and-defining-what-you-want-to-transfer-human-rights-based-counter-or-alternative-narratives> (accesso 14.08.2025)

L'obiettivo principale delle narrazioni alternative basate sui valori dei diritti umani è costruire modi alternativi di pensare e vivere nella società, sfidando il discorso dominante, che spesso è esclusivo e oppressivo verso determinati gruppi sociali. Mentre il discorso d'odio è uno strumento di oppressione, le narrazioni alternative sono uno strumento di emancipazione. Esse offrono quindi un quadro del mondo diverso da quello spesso presentato nei media o nelle conversazioni quotidiane, dando la possibilità di mostrare la propria posizione e i valori a cui si tiene. Le narrazioni alternative non polarizzano la società, non la dividono in “noi” e “loro”, ma si concentrano su un'analisi critica della realtà, proponendo un modo di pensare alternativo che tenga conto dei fatti e delle emozioni, e che consenta a tutti i gruppi sociali di coesistere in pace e armonia.¹⁶

Esempio:

La campagna di Amnesty International **Look Refugees in the Eye** presenta un video che umanizza l'esperienza dei rifugiati, concentrandosi sulle storie personali piuttosto che sulle statistiche. Il video mostra i rifugiati come individui con famiglie, sogni e aspirazioni, sfidando stereotipi e promuovendo empatia. La campagna ha ottenuto milioni di visualizzazioni su diverse piattaforme.¹⁷

Linee guida di stile e contenuto per rispondere al discorso d'odio e ai contenuti falsi

Indipendentemente dalla situazione, è importante mantenere la calma e un atteggiamento **cortese e rispettoso**. Ecco alcuni punti chiave su questo processo:

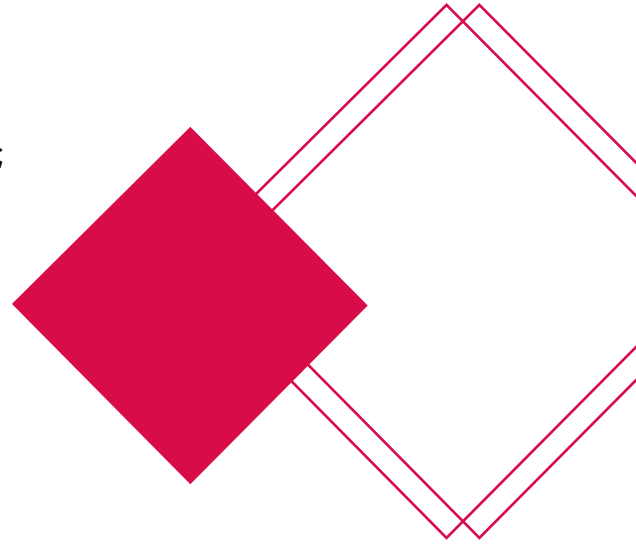
- Evitare un linguaggio offensivo;
- Rivolgersi al **contenuto del messaggio**, non all'autore del messaggio;
- Astenersi dall'usare etichette divisive (es. razzista, fascista);
- Usare il sarcasmo con cautela — potrebbe essere percepito come ostile o frainteso;
- Mostrare empatia verso le paure o ansie sottostanti che hanno causato l'espressione di odio;
- Rispondere con **gentilezza e positività**.

¹⁶ We CAN! Taking action against hate speech through counter and alternative narratives, Council of Europe 2017: <https://www.coe.int/en/web/no-hate-campaign/we-can-alternatives> (accesso 14.08.2025)

¹⁷ <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2016/05/look-refugees-in-the-eye/> (accesso 14.08.2025)

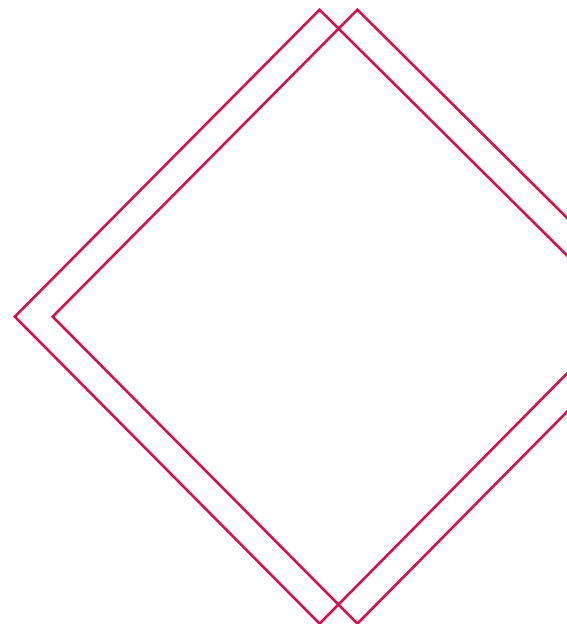
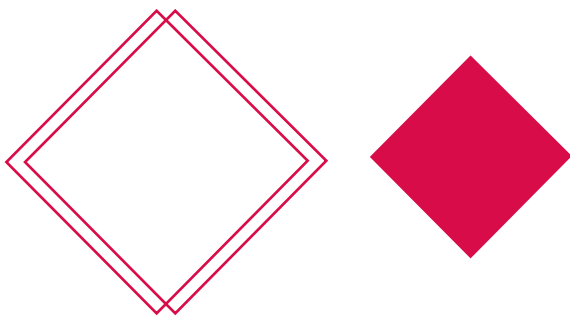
Rispondere al discorso d'odio:

- Incoraggiare l'interlocutore a evitare generalizzazioni;
- Mostrare supporto alle persone o al gruppo bersaglio;
- Contestare stereotipi negativi utilizzando:
 - Fatti;
 - Storie ed esperienze personali;
 - Contestualizzazioni sull'origine degli stereotipi.



Rispondere a contenuti falsi:

- Contrastarli con informazioni accurate, utilizzando fatti e statistiche e citando le fonti;
- Fornire contesto e mettere in guardia contro le generalizzazioni;
- Evidenziare le conseguenze della diffusione di disinformazione;
- Suggestire di consultare fonti affidabili;
- Per notizie fuori contesto, inaccurate o datate e immagini alterate: citare le fonti originali e confrontarle con informazioni accurate;
- Per notizie satiriche: chiarire l'origine e il contesto della battuta, confrontandola con informazioni corrette;
- Descrivere il metodo di manipolazione utilizzato (es. nel caso di capro espiatorio, spiegare come funziona);
- Quando si smonta una falsità, comunicare i fatti **all'inizio e alla fine**, poiché ripetere le informazioni aiuta a memorizzarle.¹⁸



¹⁸ Quando si corregge un'informazione, usare il "sandwich della verità": <https://newslit.org/tips-tools/news-lit-tip-rinse-repeat/> (accesso 14.08.2025)

Diverse azioni possibili

Reagire al discorso d'odio e ai contenuti falsi è importante e può assumere molte forme diverse. Talvolta si può decidere di **segnalarli al fornitore del servizio**, altre volte si può essere disposti a **partecipare alla discussione** portando fatti che contraddicono l'affermazione fatta, e in altre occasioni si può voler indagare le ragioni per cui una persona esprime contenuti che possono essere considerati discorso d'odio o falsi.

Tuttavia, ci sono situazioni in cui può essere opportuno **ignorare il discorso d'odio**. Questo può essere rilevante quando si tratta di persone che diffondono odio e contenuti falsi come forma di ricerca di attenzione, poiché intervenire potrebbe amplificarne l'influenza. In alcuni casi, rispondere può far crescere il conflitto o diffondere ulteriormente idee dannose.

Può essere utile ignorare il contenuto o persino **bloccare l'utente** quando non ci si sente sicuri. In tali situazioni, è consigliabile parlarne con qualcuno di fidato per capire come supportarti nella scelta della modalità più adeguata di risposta.

In ogni caso, è importante **decidere personalmente** quale sia la risposta migliore in una data situazione e, se si hanno dubbi o difficoltà, contattare qualcuno vicino, di fiducia, e riflettere insieme su come rispondere.

Pensiero critico e alfabetizzazione mediatica

Il pensiero critico è una competenza chiave per prevenire la disinformazione e il discorso d'odio: consiste nell'**azione di riflettere e prendere consapevolezza** di tutti i dati, contesti e circostanze possibili relativi alla situazione osservata o alle informazioni raccolte, al fine di comprenderla nel modo migliore.

Un modo per sviluppare le capacità di pensiero critico è **apprendere a conoscere i media e diventare più alfabetizzati dal punto di vista mediatico**, poiché ciò aiuta le persone a diventare consumatori e creatori di media più informati e responsabili in un mondo ricco di informazioni.

L'**alfabetizzazione mediatica** può essere definita come la capacità di:

- Decodificare i messaggi mediatici, inclusi i sistemi in cui essi esistono;
- Valutare l'influenza di questi messaggi sui pensieri, sentimenti e comportamenti;
- Creare media in modo consapevole e responsabile.¹⁹

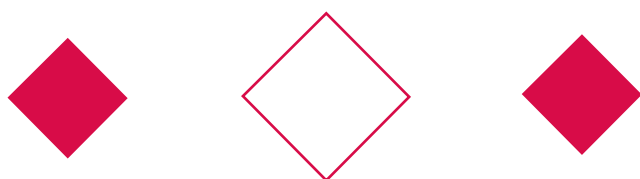
¹⁹ <https://medialiteracynow.org/challenge/what-is-media-literacy/> (accesso 14.08.2025)



Fact-checking

Il ruolo dei fact-checker non è nuovo: **accuratezza, rigore e informazioni basate su dati e fatti sono al centro del giornalismo di qualità**, e in questo senso la verifica fa parte della buona pratica giornalistica. Negli Stati Uniti, fin dagli anni '30, importanti testate giornalistiche come la rivista **New Yorker** hanno avuto professionisti dedicati alla verifica. Il loro compito era esaminare il lavoro dei giornalisti e assicurarsi che rispettasse standard etici (accuratezza, rappresentazione di punti di vista diversi, confronto di fonti e dati, ecc.).

All'inizio del XXI secolo, tuttavia, il fact-checking ha iniziato a crescere rapidamente negli Stati Uniti. Diverse organizzazioni hanno assunto giornalisti per verificare le dichiarazioni dei politici in programmi televisivi o nelle sedute parlamentari, come **FactCheck.org**, **Politifact.com** e Washington Post Fact Checker.²⁰ I principali cambiamenti nell'ecosistema mediatico — come la diffusione di internet (oggi accessibile a più della metà della popolazione mondiale),²¹ l'aumento dell'uso dei telefoni cellulari e la proliferazione dei social media — hanno reso più facile produrre e consumare contenuti in vari formati. Mai prima d'ora abbiamo avuto così tanto accesso all'informazione, ma allo stesso tempo viviamo sotto costante attacco da parte di bufale e falsità.



Con l'emergere delle fake news, la necessità dei fact-checker è diventata ancora più evidente. Oltre a verificare il discorso politico e giornalistico, anche il discorso pubblico doveva essere scrutinato. Le bufale apparivano ovunque e in molteplici formati — dai dati manipolati citati dai politici su X (ex Twitter) a meme, clip audio e foto decontestualizzate — tutte contenenti informazioni false progettate per ingannare. Il fact-checking, già parte della metodologia giornalistica, ha iniziato a essere riconosciuto come un genere distintivo ed è oggi considerato uno dei compiti più importanti nell'ecosistema del giornalismo digitale.²²

²⁰ Per approfondire: Lucas Grave, 'The Rise of Political Fact-Checking in American Journalism', <https://cup.columbia.edu/book/deciding-whats-true/9780231542227/> (accesso 14.08.2025)

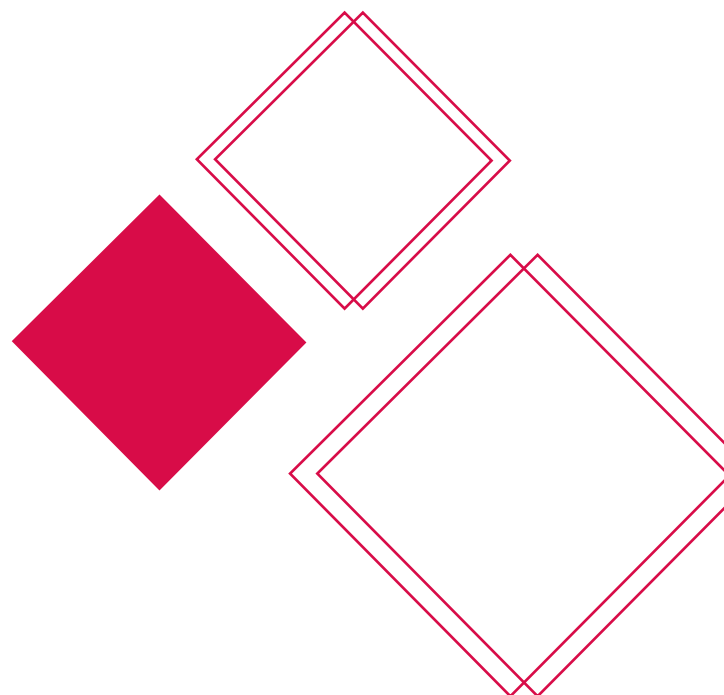
²¹ Number of internet and social media users worldwide as of February 2025: https://www.statista.com/statistics/617136/digital-population-worldwide/?__sso_cookie_checker=failed (accesso 14.08.2025)

²² Graves L., Amazon M.A., Fact-Checking as Idea and Practice in Journalism, Oxford Research Encyclopedia of Communication: <https://ora.ox.ac.uk/objects/uuid:a7450b2f-f5a7-4207-90e2-254ec5de14e2/files/m3da900b71ba84b74d67fbe8c65880f1a> (accesso 14.08.2025)

L'obiettivo del fact-checking è fornire ai cittadini strumenti e informazioni che permettano di **formare opinioni basate su dati e fatti verificati** e, di conseguenza, prendere decisioni informate.²³ Le informazioni false possono influenzare il modo in cui la società pensa e affronta i problemi quotidiani, ed è per questo che la missione centrale dei fact-checker è fare luce e fornire dati su queste tematiche. In termini generali, il fact-checking consiste nel **rilevare bufale, verificarne il contenuto e diffondere la smentita**.

Lavorare come fact-checker significa seguire un rigoroso codice di principi, trasparenza e metodologia. Nel 2015 è stata creata l'**International Fact-Checking Network (IFCN)**, per supportare le diverse iniziative di fact-checking promuovendo le migliori pratiche e lo scambio di esperienze in questo campo, oltre a certificare che i fact-checker di tutto il mondo conducano il loro lavoro secondo i più alti standard di qualità ed etica. Nel 2022, quasi 50 organizzazioni europee di fact-checking si sono unite per creare l'**European Fact-Checking Standards Network (EFCSN)**. Gli obiettivi principali erano definire standard di verifica più elevati e adeguati alla realtà europea e costruire un codice di integrità professionale per fact-checker indipendenti europei e organizzazioni OSINT (Open Source Intelligence).

Quando alcune persone pensano a un fact-checker, immaginano solo un giornalista che verifica una dichiarazione e conferma se sia vera o falsa. Tuttavia, contrastare efficacemente la disinformazione oggi richiede molto di più: **rilevare rapidamente possibili bufale prima che diventino virali e raggiungano più persone**; spiegare che non tutto è bianco o nero, aiutando le persone a prepararsi contro le falsità attraverso l'alfabetizzazione mediatica o la regolamentazione; **creare strumenti per rendere più difficile ingannarci; o combattere insieme la manipolazione** sono solo alcuni dei compiti attuali dei fact-checker.



²³ Cooperare con fact-checker, società civile, media e università:
https://commission.europa.eu/topics/countering-information-manipulation/cooperating-fact-checkers-civil-society-media-and-academia_en
(accesso 14.08.2025)

Domande chiave per analizzare le informazioni

Le domande fondamentali del giornalismo costituiscono una lista di controllo utilizzata per assicurarsi che l'inizio di un articolo contenga tutti i punti essenziali della storia. Per scrivere un buon incipit, il giornalista dovrebbe rispondere a queste domande:

Chi è coinvolto nella storia?

Che cosa è successo?

Dove è successo?

Quando è successo?

Perché è successo?²⁴

A queste domande si aggiunge spesso il **“come”**, che permette di sviluppare una checklist utile per analizzare il contesto di qualsiasi informazione e per esercitare le capacità di pensiero critico.

Si possono esplorare dettagli, benefici e danni, cause, risultati e soluzioni, prospettive presentate e mancanti, importanza o non importanza, influenze e interdipendenze, potenziale, fonti, somiglianze e differenze, valori e stili di vita connessi. Per ispirazione, è possibile consultare l'**Ultimate Cheatsheet for Critical Thinking**²⁵ della Global Digital Citizen Foundation.

Lettura laterale

La lettura laterale è una tecnica che ci permette di valutare rapidamente se il contenuto di una pagina web proviene da fonti affidabili e si basa su dati, riferimenti e informazioni di qualità. In una **ricerca condotta dallo Stanford History Education Group**,²⁶ gli educatori hanno scoperto che è un metodo efficace per valutare la qualità di un sito web poco conosciuto.

Questa potente strategia,²⁷ utilizzata dai fact-checker per valutare le informazioni online, consiste nel non leggere un sito “verticalmente”, come se fosse un documento stampato da valutare nella sua interezza, ma nel praticare la cosiddetta **lettura laterale**. Ciò significa analizzare la pagina web aprendo più schede per rispondere a domande chiave sul contenuto:

- Chi è l'autore del contenuto? È una fonte esperta?
- Possiamo trovare prove a supporto? Si basa su fatti e dati?
- È pubblicato da altre fonti affidabili? Cosa dicono queste fonti a riguardo?

²⁴ Per approfondire: https://en.wikipedia.org/wiki/Five_Ws

²⁵ Ultimate Critical Thinking Cheat Sheet: <https://blog.education.nationalgeographic.org/2017/01/20/12-things-we-learned-this-week-8/ultimate-critical-thinking-worksheet/> (accesso 14.08.2025)

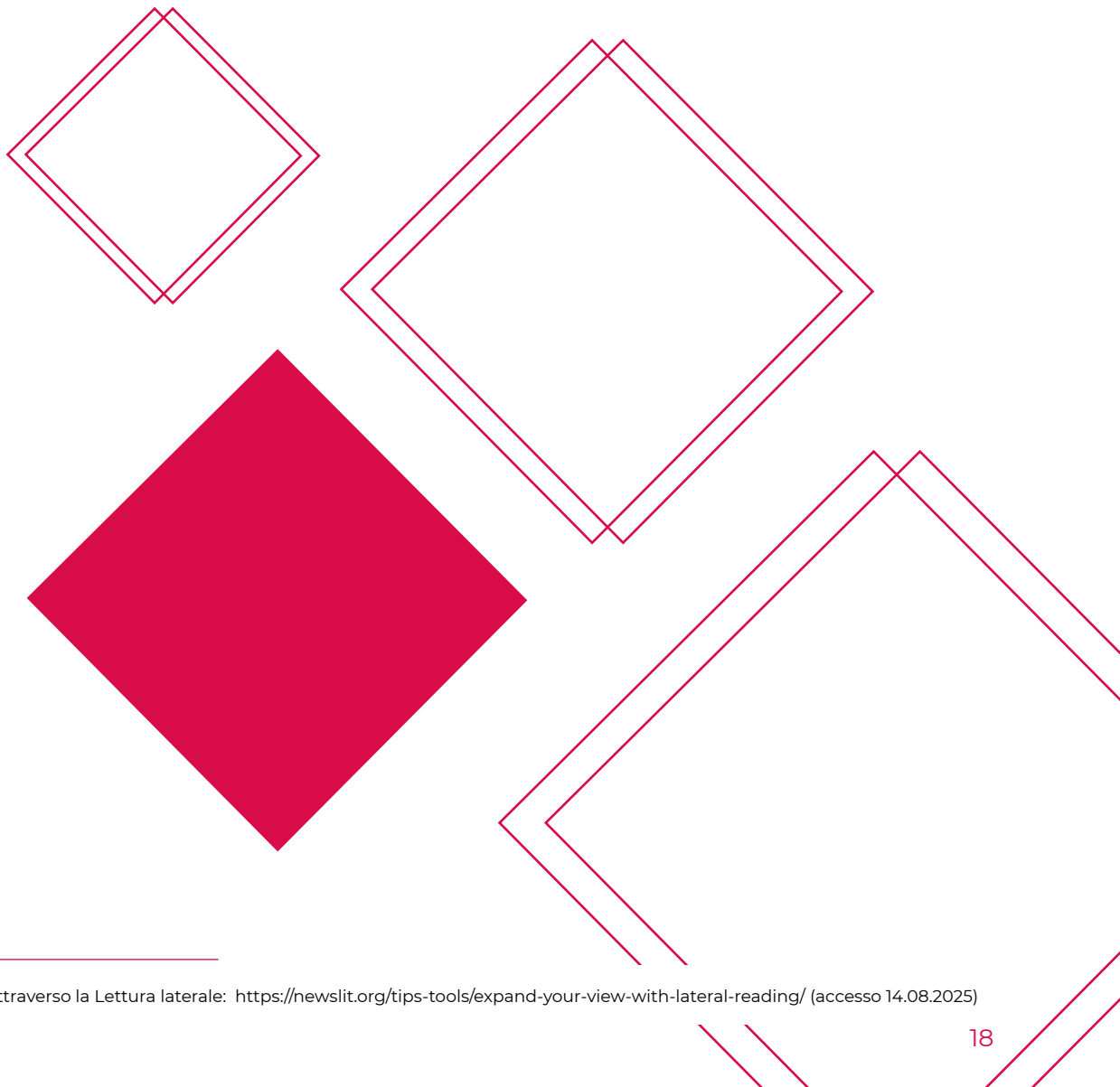
²⁶ Lateral Reading on the Open Internet: <https://cor.inquirygroup.org/research/lateral-reading-on-the-open-internet> (accesso 14.08.2025)

²⁷ Insegnare la Lettura laterale: <https://cor.inquirygroup.org/curriculum/collections/teaching-lateral-reading> (accesso 14.08.2025)

Oltre a queste domande principali, la tecnica della lettura laterale ci invita a promuovere il pensiero critico e ad approfondire ulteriori aspetti del contenuto, come:²⁸

- Chi finanzia o sponsorizza il sito in cui è stato pubblicato l'articolo originale?
- Cosa dicono altre fonti autorevoli su quel sito?
- Quando si cerca il tema trattato nell'articolo originale, i primi risultati provengono da organizzazioni di fact-checking?
- Sono state sollevate domande su altri articoli scritti dall'autore?
- Le informazioni trovate altrove contraddicono l'articolo originale?
- Organizzazioni giornalistiche credibili riportano — o, cosa forse più importante, **non riportano** — quanto stai leggendo?

La lettura laterale ci aiuta a valutare meglio le nostre fonti di informazione — cioè a distinguere tra verità e falsità — e a esercitare consapevolmente il nostro diritto di scegliere come accedere alle informazioni.



²⁸ Espandi la tua visuale attraverso la Lettura laterale: <https://newslit.org/tips-tools/expand-your-view-with-lateral-reading/> (accesso 14.08.2025)

Attività educative

AVVISO

Le attività in questa sezione possono suscitare diverse reazioni emotive nei partecipanti, soprattutto quando si affrontano temi delicati come il discorso d'odio. Per garantire il comfort e la sicurezza di tutti, è buona pratica definire chiaramente all'inizio della sessione le regole della discussione, inclusi il rispetto reciproco, il diritto a esprimere le proprie emozioni e la possibilità di interrompere l'esercizio in qualsiasi momento.

I facilitatori dovrebbero sottolineare che l'obiettivo è imparare a riconoscere e contrastare il discorso d'odio, e non riprodurlo o accettarlo. Creando un'atmosfera di fiducia e apertura, si incoraggia i partecipanti a condividere i propri sentimenti e a dedicare spazio alla discussione dopo le esercitazioni. Questo permetterà di esplorare in sicurezza argomenti difficili e sviluppare empatia verso gli altri.

Attività 1 Perché è importante

I diritti umani fondamentali sanciti dalla **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani**²⁹ proteggono e sostengono la dignità, l'uguaglianza e la libertà di tutte le persone. Qui sotto ne trovi alcuni, in una versione semplificata.



Obiettivi:

- Sviluppare conoscenze sui diritti umani;
- Aumentare la consapevolezza del legame tra diritti umani, hate speech e disinformazione;
- Imparare alcuni possibili argomenti utili a reagire all'hate speech e alla disinformazione



Età dei partecipanti: dai 10 anni in su



Durata: 60 minuti

Prima di iniziare l'attività puoi mostrare un breve video introduttivo sui diritti umani: **Che cosa sono i diritti umani?** – Amnesty Italia

Prima dell'attività, prepara dei pezzi di puzzle. Su ciascun pezzo scrivi un diritto umano (uno per pezzo).

²⁹ Universal Declaration of Human Rights: <https://www.un.org/en/about-us/universal-declaration-of-human-rights> (accesso 14.08.2025)



Istruzioni

1. Dividi i/le partecipanti in 12 gruppi. Ogni gruppo prende un pezzo di puzzle.
2. Ogni gruppo discute per 5 minuti il significato del diritto scritto sul proprio pezzo.
3. A turno, i gruppi incollano/attaccano il loro pezzo del puzzle su un cartellone o su una parete, spiegando:
 - cosa significa quel diritto per loro;
 - come si collega al tema dei discorsi d'odio. L'educatore/trice può aggiungere elementi di spiegazione, se necessario.
4. Si procede finché tutti i gruppi hanno presentato, completando così il puzzle dei diritti umani.



Debriefing

- Conoscevatte già tutti i diritti citati? Quali erano nuovi per voi?
- È stato facile o difficile spiegare il significato di questi diritti e trovare un legame con l'hate speech?
- In che modo conoscere i diritti umani può aiutarci a reagire ai discorsi d'odio e alla disinformazione?



Art. 1: Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti.	Art. 2: Ognuno ha diritto a essere trattato allo stesso modo, indipendentemente da razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica, proprietà, nascita o altra condizione.	Art. 3: Ognuno ha diritto alla vita e a vivere in libertà e sicurezza.	Art. 5: Ognuno ha diritto a non subire torture né trattamenti inumani o degradanti.
Art. 7: La legge è uguale per tutti.	Art. 13: Ognuno ha diritto a vivere e spostarsi liberamente all'interno dei confini del proprio Stato.	Art. 14: Ognuno ha diritto a recarsi in un altro Paese e chiedere protezione se perseguitato o in pericolo di persecuzione.	Art. 16: Ognuno ha diritto a sposarsi e a formare una famiglia.
Art. 18: Ognuno ha diritto di credere in ciò che vuole (non solo in ambito religioso).	Art. 19: Ognuno ha diritto di esprimere le proprie opinioni e di ricevere e diffondere informazioni liberamente.	Art. 29: Ognuno deve rispettare i diritti degli altri.	Art. 30: Nessuno ha il diritto di privare altri di questi diritti.

Attività 2 **Controllo con la lettura laterale**

La **lettura laterale** è una tecnica che permette di valutare rapidamente se i contenuti di una pagina web provengono da fonti affidabili e se si basano su dati, riferimenti e informazioni di qualità.



Obiettivi:

- Conoscere i fattori legati alla trasparenza e alla credibilità delle fonti;
- Sviluppare competenze per riconoscere le fonti di informazione affidabili.



Età dei partecipanti: 13+



Durata: 45 minutes



Istruzioni:

Scegliete un sito web qualsiasi e valutate la sua credibilità usando il metodo della lettura laterale. Potete ispirarvi agli esempi qui sotto per seguire i passaggi principali.

Esempi:

La tecnica della lettura laterale può essere applicata a qualsiasi pagina web. Gli esempi che seguono mostrano come gli studenti possano esercitarsi a usare questa tecnica aprendo più schede sul computer per verificare velocemente se un sito possa essere considerato una fonte di qualità.

Scegliete il sito da analizzare e seguite le istruzioni.

Esempio 1: <https://medlineplus.gov>

1. Chi è l'autore del contenuto?

Scopriamo che la pagina è creata dalla **National Library of Medicine** degli Stati Uniti e che nella sezione "About" (<https://medlineplus.gov/about>) vengono forniti dettagli sugli autori.

Il sito appartiene al **NIH (National Institutes of Health)** e ha un dominio .gov, caratteristica che rafforza la sua credibilità.

2. Possiamo trovare prove?

La pagina pubblica la propria metodologia, basata su più fonti governative come la **Food and Drug Administration (FDA)** e altre fonti scientifiche riconosciute. Le informazioni vengono revisionate periodicamente da esperti.

3. Altre fonti affidabili lo confermano?

Aprendo altre schede e cercando “MedlinePlus” troviamo che:

- Il sito è presentato dalla National Library of Medicine come servizio di informazione sanitaria **affidabile e aggiornata**;
- USA.gov raccomanda MedlinePlus come fonte di salute affidabile;
- Wikipedia, con riferimenti, lo descrive come un servizio ufficiale della U.S. National Library of Medicine che fornisce informazioni sanitarie gratuite in inglese e spagnolo, basate su criteri di selezione rigorosi.

Nessuna fonte mette in dubbio la sua attendibilità.

Conclusione: MedlinePlus è un sito affidabile, con metodologia chiara, fonti multiple e autori identificabili.

Esempio 2: <https://thepeoplesvoice.tv>

1. FirsChi è l'autore del contenuto?

Nella sezione “About us” troviamo solo un generico riferimento a un “team of writers”.

Il sito risulta gestito da una società chiamata **Fact Checked Limited**.

Cercando informazioni su di essa emergono numerosi articoli di fact-checking (**Africa Check, Maldita, The Canadian Press**) che segnalano contenuti falsi pubblicati da questa organizzazione.

Una ricerca sull'autore di diversi articoli pubblicati, chiamato **Baxter Dmitry**, non fornisce informazioni sul presunto giornalista (nessuna biografia, o profilo LinkedIn). E' invece possibile trovare alcuni articoli che mostrano che Baxter Dmitry è un **collaboratore abituale** di un “sito di realtà alternativa” e che in passato si era spacciato per **un certo uomo lettone, usando una foto profilo rubata**.

2. The Possiamo trovare prove?

Il sito non pubblica alcuna metodologia e dichiara di essere “un sito indipendente di news ed entertainment che genera ricavi pubblicitari”. Non è chiaro chi lo finanzia.

Un disclaimer nelle **condizioni d'uso** ammette che i contenuti “possono non essere accurati o affidabili”. Naturalmente, qualsiasi sito di informazione può sbagliare, ma desta qualche sospetto il fatto che un sito ammetta che le inesattezze siano ricorrenti. Inoltre, non vi sono informazioni chiare sulle fonti, sulle “presunte indagini” o sugli sponsor.

3. Altre fonti affidabili lo confermano?

Su **Wikipedia** leggiamo che “The People’s Voice” (in passato noto come NewsPunch e Your News Wire) è un sito americano di fake news con sede a Los Angeles. Fonti accademiche e fact-checker documentano che ha diffuso teorie complottiste (come **Pizzagate**) e **bufale anti-vaccini**.

Conclusione: The People’s Voice non è una fonte affidabile. Si presenta come sito di news ma diffonde sistematicamente disinformazione.



Debriefing

- È stato facile o difficile fare un controllo con la lettura laterale?
- Lo praticate già a volte?
- Pensate di iniziare a farlo? Perché?
- In quali situazioni pensate che sia più importante esercitarlo?

Attività 3 **Meccanismi, bias cognitivi ed errori logici**

I meccanismi sociali, i bias cognitivi e le fallacie logiche sono fattori che favoriscono la diffusione del discorso d'odio e della disinformazione. Conoscerne alcuni ci aiuta a essere più immuni e a sviluppare un atteggiamento più critico verso altre forme di manipolazione.



Obiettivi:

- Sviluppare consapevolezza sui meccanismi sociali, i bias cognitivi e le fallacie logiche.
- Sviluppare competenze di pensiero critico.



Età dei partecipanti: dai 13 anni in su



Durata: 45 minuti



Istruzioni:

Chiedi ai partecipanti di formare 7 gruppi. Fornisci a ciascun gruppo una **carta con le situazioni e un elenco di fallacie logiche/bias/meccanismi sociali**.

Ogni gruppo deve leggere le situazioni riportate sulla propria carta e abbinarle alle fallacie logiche, ai bias e ai meccanismi sociali (più di uno può adattarsi).

Successivamente, chiedi ai partecipanti di riunirsi e condividere le proprie risposte con il resto del gruppo.



Debriefing

- È stato facile o difficile collegare le situazioni alle fallacie logiche/bias/meccanismi sociali?
- Ne conosceste già alcuni? Quali? Quali invece erano del tutto nuovi per voi?
- Potete fornire esempi concreti della vostra realtà che rappresentino alcune di queste fallacie/bias/meccanismi sociali?
- Conoscete altri esempi di fallacie logiche/bias/meccanismi sociali?
- In che modo conoscere fallacie logiche, bias e meccanismi sociali può aiutare ad agire contro il discorso d'odio e la disinformazione?

CARTE DELLE SITUAZIONI

1 Durante un'accesa discussione online sulle persone nere, un utente scrive:
Tutti sanno che queste persone sono pericolose e portano criminalità. Basta guardare a quante persone nella nostra città sono d'accordo con me. Dobbiamo mandarli via per proteggere la nostra comunità.

2 Durante un'assemblea di quartiere sull'aggiornamento delle politiche scolastiche locali per essere più inclusive verso gli studenti LGBTQ+, un residente di lunga data prende la parola e dice: *Da generazioni abbiamo insegnato che il matrimonio è solo tra un uomo e una donna. È sempre stato così ed è così che deve rimanere. Promuovere queste nuove idee nelle nostre scuole è un attacco ai nostri valori.*

3 Durante un dibattito pubblico sul reinsediamento dei rifugiati, un oratore richiama l'attenzione su un recente aumento della disoccupazione, avvenuto poco dopo l'arrivo di un gruppo di rifugiati in città: *Da quando sono arrivati, i tassi di disoccupazione sono schizzati in alto. È ovvio che stanno portando via tutti i lavori alle persone del posto che lavorano duro.*

4 Quando Sarah si iscrive al club di informatica della scuola, è entusiasta di provare per entrare nella squadra di competizione. Durante le riunioni di pianificazione, le sue proposte vengono ignorate e le viene chiesto di occuparsi di "fare le slide in PowerPoint". Alcuni compagni danno per scontato che la programmazione "non sia per ragazze". Al momento di scegliere il capo squadra, l'insegnante sceglie velocemente un ragazzo, credendo che "parlerà meglio sul palco".

5 Durante un acceso dibattito sui gruppi religiosi, un partecipante afferma: *Può essere un fatto scomodo, ma a differenza di quelle persone, le cui credenze sono piene di pregiudizi e intolleranza, io concludo che la loro religione è intrinsecamente arretrata e pericolosa.*

6 Durante un dibattito sull'apertura di un nuovo centro comunitario per un gruppo minoritario, un oratore sostiene: *Se permettiamo loro di costruire questo centro, dopo pretenderanno le proprie leggi. Presto si prenderanno i nostri quartieri e imporranno la loro cultura ai nostri figli. Dobbiamo fermarli adesso, o perderemo completamente il nostro stile di vita.*

7 Jake, che usa una sedia a rotelle, è entusiasta di far parte del consiglio studentesco e di aiutare nell'organizzazione della festa annuale della scuola. Alla prima riunione, i compagni decidono all'unanimità che non può unirsi al gruppo logistica, dicendo che "non è adatto" a una persona con le sue limitazioni. L'insegnante appoggia la scelta e dice a Jake di aiutare solo a distanza, rifiutando di farlo partecipare di persona. Quando viene sollevato un reclamo, gli viene detto: "Così è più facile per tutti". Anche se Jake interviene e ha le competenze giuste, viene escluso solo perché ha una disabilità.

Elenco di fallacie logiche, bias e meccanismi sociali

A Blind spot bias – tendenza a percepire se stessi come meno soggetti a bias rispetto agli altri.

B Stereotipo/Pregiudizio – gli stereotipi sono credenze eccessivamente semplificate su un gruppo di persone con la stessa identità, che influenzano il modo di trattarle; il pregiudizio è un'opinione o un giudizio preconconcetto sugli individui o sui gruppi, collegato a emozioni negative e all'evitamento.

C Appello alla tradizione – quando un argomento assume che qualcosa sia giusto o vero semplicemente perché è sempre stato fatto o creduto così, senza considerare se sia ancora valido nel contesto attuale.

D Post hoc, ergo propter hoc – errore logico nel trarre erroneamente la conclusione che esista un nesso causale tra due eventi solo perché uno è accaduto prima dell'altro.

E Argumentum ad populum – modo non sostanziale di argomentare in cui l'oratore fa appello ai gusti, alle preferenze e ai pregiudizi della folla. Basandosi su egoismo nazionale, istinti, stereotipi o pregiudizi, cerca di convincere la folla alla propria tesi.

F Fallacia del piano inclinato (slippery slope) – si verifica quando qualcuno afferma che una posizione o decisione porterà inevitabilmente a una serie di conseguenze negative non intenzionali.

G Capro espiatorio (scapegoating) – attribuire ingiustamente a un individuo o a un gruppo la colpa di problemi o eventi negativi, spesso per distogliere l'attenzione dalle cause reali.

H Discriminazione – trattare le persone in modo ingiusto o negare loro opportunità a causa di caratteristiche come genere, orientamento sessuale, disabilità, nazionalità, etnia, religione o altre identità di gruppo.

Attività 4 **Individua il discorso d'odio!**

Riconoscere il discorso d'odio è fondamentale per combatterlo efficacemente e proteggere i gruppi vulnerabili dai danni. Individuare il discorso d'odio aiuta a prevenirne l'escalation verso violenza o discriminazione, sostenendo così la pace sociale e il rispetto dei diritti umani.



Obiettivi:

- Imparare a distinguere tra vero discorso d'odio e espressioni che possono essere offensive o controverse ma che non rientrano nella definizione di discorso d'odio.
- Esercitarsi nelle reazioni appropriate al discorso d'odio.



Età dei partecipanti: dai 13 anni in su



Durata: 45 minuti



Istruzioni:

Distribuisci a ciascun partecipante **le carte con le situazioni** e le **carte con i compiti**. Concedi loro del tempo per rispondere alle domande. Ai partecipanti viene chiesto di identificare se le situazioni proposte costituiscono discorso d'odio o meno e di scegliere la reazione che intraprenderebbero. Possono anche proporre una propria idea di reazione.

Prima dell'attività, può essere utile presentare la definizione di discorso d'odio e disinformazione.

Unisci i partecipanti in squadre da 3-5 persone e lascia che discutano le loro risposte: chiedi loro di concentrarsi su somiglianze e differenze e di spiegare le proprie scelte. L'obiettivo non è trovare risposte comuni, ma osservare la **diversità delle reazioni**.

Chiedi ai gruppi di fornire un feedback sul lavoro di squadra e correggi (se necessario) eventuali errori nella classificazione degli esempi (ad esempio, se non hanno identificato correttamente il discorso d'odio).



Debriefing

- Avete avuto difficoltà a identificare gli esempi di discorso d'odio? Cosa fa sì che una dichiarazione superi la soglia del discorso d'odio?
- È difficile reagire? Quali competenze sono necessarie per farlo?
- Perché è consigliato reagire al discorso d'odio?

Carte delle situazioni

1. Post sui social media riguardo i migranti: Tornate da dove siete venuti, non appartenete a questo posto!

2. Post sui social media riguardo i musulmani: La loro religione insegna a odiare tutti gli altri!

3. Sono stanco del politically correct. Oggi tutti sono troppo sensibili.

4. Evitiamo Peter, rallenta sempre il gruppo!

5. Un meme che deride l'accento di qualcuno, collegandolo alla sua etnia.

6. Le donne sono troppo emotive per essere leader!

7. Non possiamo permettere ai migranti di stabilirsi qui perché vogliono solo approfittare del sistema di welfare e non vogliono lavorare. Non abbiamo bisogno di persone così.

Carta dei compiti

1. La dichiarazione costituisce discorso d'odio o no? Perché?

2. Come reagiresti? (puoi scegliere più di una opzione):

Impegnarsi in una discussione rispettosa (se non è pericoloso)

Contestare la disinformazione (se non è pericoloso)

Segnalare alla piattaforma/moderatore

Ignorare

Bloccare l'utente

Educare la persona (se appropriato e sicuro)

Cercare ulteriori informazioni sul punto di vista dell'utente

**Alta
reazione:.....
.....**

situazioni

1	2	3	4	5	6	7

Attività 5 **Come mantenere la calma**

Gestire le proprie emozioni in situazioni provocatorie permette di rispondere in modo razionale e costruttivo, mantenendo il rispetto per l'altra persona. Controllare le emozioni può aiutare a ridurre la tensione, prevenire l'escalation di aggressività e rendere la conversazione più sicura e produttiva.



Obiettivi:

- Imparare strategie per gestire emozioni difficili e mantenere la calma di fronte ai discorsi d'odio
- Essere meglio preparati a gestire e rispondere efficacemente ai discorsi d'odio



Età dei partecipanti: 10+



Durata: 45 minuti



Istruzioni:

Per aiutare gli studenti a sviluppare un migliore controllo sulle emozioni – come tristezza, rabbia o stress – scegli esercizi appropriati e mostra brevi video didattici oppure dimostra personalmente le tecniche.

Tecnica del “box breathing” – utile in caso di ansia, senso di sopraffazione o momenti stressanti:



Metodo 5-4-3-2-1 – aiuta a calmarsi radicandosi nel momento presente:



Body scan – migliora la concentrazione e il benessere generale:



Debriefing

- È stato facile o difficile imparare gli esercizi di rilassamento?
- Quali esercizi ti piacciono di più?
- In quali situazioni possono essere utili?
- Quali altri modi di calmarsi pratici? Alcuni esempi:
 - Contare fino a 10 o 100
 - Prendere una pausa, uscire all'aria aperta
 - Ascoltare musica, pensare ad altro
 - Camminare, fare stretching, esercizio fisico, jogging, bici
 - Incontrare, parlare o giocare con amici o familiari
 - Dedicarsi a un hobby
 - Chiedere aiuto

Linee di ascolto

Quando si lavora con i giovani su temi come i discorsi d'odio e la disinformazione, è importante supportarli nell'affrontare eventuali pensieri o emozioni difficili emersi durante le attività educative. Idealmente, avranno il sostegno di insegnanti, familiari o amici. Tuttavia, si consiglia sempre di fornire ai giovani i contatti di linee di ascolto che possano aiutarli in queste e altre difficoltà della vita.

Le linee di supporto per bambini e adolescenti sono organizzazioni della società civile, enti governativi o imprese sociali che offrono aiuto, sostegno e consulenza a bambini (meno di 18 anni) e giovani (fino a 25 anni) tramite canali online e offline. Spesso rappresentano il primo punto di contatto con i servizi di protezione dell'infanzia e sono tra i modi più accessibili e affidabili per ricevere sostegno.

Helpline Safer Internet Centre Italia:

1.96.96 (attiva 24 ore al giorno, 365 giorni all'anno)



Raccomandazioni per altre risorse dove trovare ulteriori esercizi e informazioni sul tema:

DORA

DORA è una piattaforma di corsi video on demand sviluppata dai progetti di fact-checking **Pagella Politica** e **Facta**. Offre percorsi formativi per aiutare i cittadini a orientarsi nel mondo dell'informazione con fiducia, consapevolezza e spirito critico.

Generazioni Connesse

Generazioni Connesse è il Safer Internet Centre italiano, promosso dal Ministero dell'Istruzione e cofinanziato dalla Commissione Europea. Il progetto si propone di educare bambini, adolescenti, genitori e docenti a un uso sicuro, consapevole e responsabile delle tecnologie digitali. Il **Kit Didattico** è uno strumento rivolto a tutte le istituzioni scolastiche, statali e paritarie, con l'obiettivo di sviluppare una piena cittadinanza digitale degli studenti.